

Perplessità e critiche. Come quelle dell'economista Sergio Rossi all'istituto di credito cantonale per l'acquisizione di UniCredit. E i politici s'interrogano su pericoli e controlli



“Ma così BancaStato sta scommettendo sul segreto bancario!”

LIBERO D'AGOSTINO

Nella torrida estate dell'anno di grazia 2010, BancaStato è riuscita finalmente a fare quello che voleva fare da almeno un decennio: lanciarsi nelle gestione patrimoniale, con tutti i crismi della scienza del private banking internazionale, grazie all'acquisizione di UniCredit (Suisse) Bank. Giorno memorabile per l'istituto di credito cantonale, sorrisi e strette di mano nei piani alti degli uffici di via Guisan a Bellinzona: BS si provincializza, molla i vecchi ormeggi dei crediti ipotecari per navigare nell'avventuroso mare dell'offshore. Da Friburgo, Sergio Rossi docente di macroeconomia e di economia monetaria smorza gli entusiasmi: “Francamente, mi sembra una strategia rivolta al passato più che al futuro. Con tutto quello che sta succedendo sui mercati finanziari, con le nuove regole che si annunciano a livello internazionale per disciplinare l'attività delle banche e combattere i paradisi fiscali, non mi pare saggio puntare ancora sul valore aggiunto del segreto bancario e sulle operazioni offshore” dice il professore. Avvertenze da accademico. A Bellinzona si fa festa. Dopo tante tribolazioni giudiziarie, freni istituzionali, critiche e polemiche politiche sulla scarsa redditività rispetto ad altri, e più brillanti, istituti cantonali, ecco la svolta. Per BS si apre una nuova era. “Se volete che

57,5 milioni è il costo in franchi dell'operazione UniCredit-BancaStato

80% BancaStato rileverà l'80 per cento del capitale di 57,5 milioni che confluirà nella nuova holding

Banca che già gestisce la bellezza di 2,2 miliardi di franchi e ha chiuso il 2009 con un utile di oltre quattro milioni, ma soprattutto orientata sulla tradizionale clientela italiana e su quella dell'Europa centro orientale. Perché è da qui che arrivano i capitali freschi. “UniCredit ha una solida esperienza nella gestione patrimoniale e il necessario know how che questa non facile attività, soprattutto oggi, richiede. Mi domando se BS ha il personale e gli strumenti giusti per controllarla. Che tipo di controllo potrà davvero esercitare?” si chiede Ignazio Bonoli economista, deputato Ppd e che da ex commissario della Gestione aveva seguito il tormentone delle pressioni di BS su governo e parlamento perché dessero la benedizione politica all'argomento dell'operatività. L'ok del governo c'è stato, ma il suo messaggio è stato bloccato

4,2 milioni è l'utile netto registrato nel 2009 dalla filiale svizzera di UniCredit

38,6 milioni l'utile netto realizzato nel 2009 da BancaStato

oltre 7 miliardi i patrimoni amministrati da BancaStato

dalla commissione della Gestione. Anzi, i commissari avevano invitato il consiglio di Stato a ritirarlo. Cosa che invece non ha fatto: “Se fosse arrivato in parlamento sarebbe stato di sicuro bocciato” sottolinea Raoul Ghisletta, deputato e commissario socialista della Gestione. “BS ha fatto ora un'operazione di forza - sottolinea -, che pone il parlamento di fronte al fatto compiuto. Prima avevano cercato il parere del parlamento per avere, come di dire, una base legale per un'eventuale acquisizione, di fronte al no della Gestione sono andati avanti ugualmente”. Un modo di procedere poco comprensibile secondo Ghisletta, che rincara: “Quel che è grave è l'atteggiamento del governo. Non ritirando il messaggio, lasciandolo in stallo, ha lasciato la porta aperta a BancaStato”. Forse non sarà il massimo dal profilo del fair play istituzionale, ma dal punto di vista legale BS non aveva bisogno del via libera del Gran consiglio per acquisire un'altra banca. Certo resta politicamente aperto il discorso sui rischi connessi all'attività off-shore e dei controlli sull'operatività di UniCredit, subito sottolineati dal presidente del Ppd Giovanni Jelmini che presiede pure la Commissione parlamentare di controllo sul mandato pubblico di BancaStato. Resta pure, almeno per ora, l'interrogativo se la garanzia dello Stato per l'istituto di credito del cantone si estenderà anche ad UniCredit. A preoccupare il professore Rossi non sono tanto i risvolti legali o istituzionali, quanto le prospettive future: “Che non ci sia

Il presidente

“Non potevamo star fermi!”



SERGIO ROSSI
Professore di macroeconomia

“Le banche dello Stato di Argovia, San Gallo, canton Vaud e Grigioni hanno il loro settore di gestione patrimoniale, noi stiamo arrivando tra gli ultimi”. Fulvio Pelli, presidente di BancaStato, è assolutamente convinto della bontà dell'operazione-unicredit Suisse. **Vero, però il mandato pubblico poggia su un presupposto irrinunciabile: l'istituto deve aiutare l'economia legata al territorio. Cosa c'entra**

tura politica. Ora avete forzato la mano? “Né allora e neppure oggi il problema era legato alla possibilità di BancaStato di acquisire quote di un istituto. Non avevamo bisogno di autorizzazioni da Bellinzona. Ma semmai si discuteva attorno alle misure d'accompagnamento, ovvero garanzie di trasparenza e solidità. Noi abbiamo già la possibilità di cambiare strategia autonomamente”. **Allora si parlava di 'responsabilità sussidiaria'.**



IGNAZIO BONOLI
economista e deputato Ppd

“Per la finanza si annunciano altre regole che cancelleranno le vecchie rendite di posizione”



Fulvio Pelli: “Il nostro istituto ha necessità di diversificare. Al 72% dipendiamo dal 'credito”

“Resta da vedere chi e come controllerà adesso l'operatività nel private banking”

la banca renda di più allo Stato, allora bisogna lavorare da vera banca nella gestione patrimoniale” ripetono da anni il presidente Fulvio Pelli e il direttore Donato Barbuscia, sostenuti dal coro del consiglio di amministrazione. Eh sì, perché gli affari, i veri affari non si fanno con i crediti ai negozianti, ai piccoli imprenditori e le ipoteche immobiliari. La ricchezza sta in due sole lettere: P.B, private banking, gestendo, cioè, i soldi di chi non ha bisogno di soldi, ma solo di far rendere di più i propri soldi. Insomma, l'arte fine in cui si è specializzata la piazza finanziaria ticinese. Dopo tanti, e inutili, tentativi di fare digerire al parlamento questo salto di qualità, dopo tante ricerche per scovare un partner affidabile, BS ha finalmente trovato il suo braccio operativo nel private banking, acquisendo l'80%, vale a dire il controllo, di Unicredit.

il private banking? “C'entra, perché noi dipendiamo per il 72 per cento dall'attività del credito (in particolare quello ipotecario). Siamo 16 punti oltre la media nazionale e abbiamo necessità di diversificare”. **Ma la gestione di patrimoni è notoriamente a rischio, chi paga in caso di guai?** “Il rischio semmai è maggiore nel credito. Oggi si parla di Ubs, ma le prime a traballare all'inizio della crisi erano state le banche cantonali. Ecco perché serviva cambiare strategia e abbiamo acquisito Unicredit Suisse”. **Oltre un anno fa avevate già chiesto di acquisire la partecipazione di un istituto specializzato. Il messaggio è stato “congelato” dopo una spacca-**

Oggi questo problema è scomparso? “Affatto. Ma proprio per garantire il futuro all'istituto cantonale abbiamo necessità, lo abbiamo ripetuto cento volte e lo ripeto nuovamente, di diversificare le nostre attività. E mi pare una linea che il consiglio di Stato ha capito tanto è vero che abbiamo avuto il suo nulla osta in questa operazione di Unicredit”. **Le reazioni politiche sono tuttavia di preoccupazione. E sicuramente il dibattito sul ruolo di BancaStato riprenderà. Ha ragione chi ha paura?** “E per che cosa? Noi abbiamo il dovere di muoverci agilmente sul mercato. Non possiamo stare fermi, gli altri corrono”

m.sp.

un problema legale mi pare chiaro- spiega-. C'è, però, che questa acquisizione avviene in una fase di grande incertezza per mercati e finanziari e soprattutto in un momento in cui si annunciano regole più rigide per la finanza internazionale e la gestione dei capitali. Perciò, ho l'impressione che ci si arroccchi ancora sulla rendita di posizione del segreto bancario, mentre Europa e Usa hanno dichiarato guerra all'evasione fiscale e al segreto bancario”. Per Bonoli una cosa è certa, BS non poteva più restare ferma ai crediti ipotecari: “Ora vedremo cosa saprà fare davvero nella gestione patrimoniale”. Comunque, un brutto segnale per i ticinesi, nota Rossi: “Perché il ruolo di una banca cantonale è di finanziare l'economia reale e non di lanciarsi nella speculazione finanziaria”.